

ERNESTO PADOVA

Nel vigore degli anni e dell'attività scientifica e didattica l'8 marzo 1896 ERNESTO PADOVA fu tolto alla vita, che egli aveva dedicata tutta alla scienza ed alla famiglia. Era nato a Livorno il 17 febbraio 1845 dal cav. Moisè e dalla signora Anna Calò, ed aveva compiuti gli studi universitarî e conseguita la laurea e l'abilitazione all'insegnamento secondario nell'Università e nella Scuola Normale Superiore di Pisa.

Enrico Betti, che gli fu maestro e che lo amò di affetto quasi paterno, dal *Liceo Principe Umberto* di Napoli, dove aveva insegnato per due anni, lo richiamò presso di sè per affidargli nella Scuola da lui diretta l'ufficio di *insegnante interno*. Rimasta poi vacante per la morte del prof. Giovanni Barsotti la cattedra di *Meccanica razionale* nell'Ateneo Pisano, il PADOVA vi fu chiamato come Professore straordinario in seguito a concorso il 30 gennaio 1872, e fu promosso ordinario nello stesso insegnamento nel marzo 1881. Nel febbraio 1882 fu trasferito alla cattedra di *Meccanica superiore* di questa Università, dove poi successe all'illustre e compianto professore Turazza nell'insegnamento della *Meccanica razionale*, che tenne come incaricato dal gennaio 1892.

La sua vita fu esempio insuperabile di devozione al dovere, di costanza negli affetti e di continua, elevata ed efficace operosità. Colla traduzione della *Geometria descrittiva* di Guglielmo Fiedler fatta in collaborazione col professore Sayno diede un forte

impulso alla diffusione in Italia dei metodi moderni della *Geometria descrittiva*; e con iscritti numerosi sopra svariati argomenti promosse fra noi il progresso delle discipline matematiche e ne tenne alto l'onore presso gli stranieri.

Predilesse le matematiche applicate e specialmente la Meccanica analitica e la Fisica matematica, i cui metodi egli si studiava di ricondurre a quelli della Meccanica classica. Con questo intento indicò un nuovo metodo, che permette di stabilire in modo uniforme le equazioni di Lagrange, e quelle della Idraulica, della elasticità e della capillarità; nonchè quelle dell'Elettromagnetismo dovute ad Herz.

E pari all'amore alla scienza fu in lui quello all'insegnamento, di cui comprendeva tutti gli alti e gravi doveri. Questi non istavano per lui tutti nella scrupolosa puntualità e nella preparazione diligente alle lezioni; chè anche fuori della scuola era sempre a disposizione degli alunni volonterosi, che a Lui ricorrevano per consigli ed aiuti, e che tutti si ricordano di Lui con affetto e con gratitudine.

Nel sessennio 1885-91 fu Direttore della Scuola di Magistero della Facoltà di Scienze, la quale in quel periodo si completò nella Sezione matematica.

Fu Socio corrispondente del R. Istituto Veneto, del R. Istituto Lombardo e della R. Accademia dei Lincei; onori, che fanno fede della grande stima, in cui lo tenevano i più illustri matematici d'Italia. A questa andavano uniti la stima e l'affetto di quanti ebbero a conoscerlo da vicino; e specialmente dei colleghi della Facoltà, che vollero la sua Memoria particolarmente onorata.